

RIDURRE IL CONSUMO DI NATURA, UN IMPERATIVO ETICO

IL NOSTRO TEMPO - "L'ERA DELL'ANTROPOCENE" SECONDO UN'ESPRESSIONE EFFICACE DEL PREMIO NOBEL PAUL CRUTZEN - È CARATTERIZZATO DALL'INSOSTENIBILE SFRUTTAMENTO DEI COMMONS AMBIENTALI (ARIA, ACQUA, ENERGIA, BIODIVERSITÀ, TERRA). UN'ETICA CIVILE NEL XXI SECOLO RICHIEDE DI METTERE AL CENTRO DELL'AZIONE LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI NATURA.

L'importanza e l'urgenza di ricostruire le ragioni del vivere assieme, in un orizzonte di lungo periodo, non può prescindere dalle mutate condizioni della realtà in cui viviamo oggi sempre più condizionata dalla questione ambientale.

Il nostro tempo così fortemente caratterizzato dall'intervento umano sulla natura è stato definito, con un'espressione efficace e accattivante dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen, "*l'era dell'antropocene*".

Infatti, a differenza di tutte le epoche precedenti, quella attuale è segnata anzitutto dall'impatto dell'uomo sull'ambiente che ha alterato il ciclo dell'acqua, dell'azoto, del carbonio, spingendoci oltre i limiti ecologici.

I dati e le conoscenze fin qui elaborati e messi a disposizione dalla ricerca scientifica denunciano il crescente inquinamento e degrado delle risorse naturali.

Un campanello d'allarme per la qualità della nostra vita

Questo insostenibile sfruttamento dei *commons* ambientali (aria, acqua, energia, biodiversità, terra) non rappresenta però solo un pericolo per i delicati equilibri degli ecosistemi alla scala globale e locale, ma anche un pericoloso campanello d'allarme per la qualità della vita delle persone.

La cronaca degli ultimi anni e di questi

ultimi mesi, anche nel nostro paese, sta a ricordarci le pesanti conseguenze per le persone e le comunità derivanti da un uso dissennato e insostenibile del territorio e delle sue risorse.

A essi, non dobbiamo dimenticarlo, bisogna aggiungere gli effetti indiretti e cumulativi derivanti dall'inquinamento delle acque, del suolo, dell'aria e dell'ambiente in generale come conseguenza delle attività umane: dall'agricoltura all'industria, dalla produzione di rifiuti ai trasporti (Ilva di Taranto, Eternit di Casale Monferrato ecc.).

Ma una serie di studi e ricerche evidenziano, anche qui con sempre maggior precisione scientifica, che la crisi ecologica non riguarda solo il superamento dei limiti quantitativi riferiti alla riproducibilità degli stock di risorse naturali, ma anche il raggiungimento dei limiti qualitativi all'interno delle nostre società, limiti che hanno a che fare con la capacità di rigenerare relazioni sociali e di promuovere coesione sociale all'interno di una comunità.

È del tutto evidente che la questione ambientale si interseca fortemente con la riflessione legata alla ricerca di una rinnovata etica civile.

Nell'era dell'antropocene le nostre società sono chiamate a una profonda trasformazione dei codici culturali che sono alla base dell'atteggiamento umano verso l'ambiente e le sue forme di vita risignificando, in chiave ecologica, principi e valori che sono parte del bagaglio culturale e della tradizione delle nostre società, si pensi a parole quali: responsabilità, giustizia, cooperazione, sussidiarietà, partecipazione.

Si potrebbe affermare che in questo nostro tempo una società per essere civile deve essere sostenibile o almeno deve ricercare di raggiungere il maggior grado di sostenibilità in una prospettiva di lungo periodo.



Mettere al centro la riduzione del consumo di natura

Un'etica civile nel XXI secolo richiede allora alle persone, alle famiglie, alle associazioni, alle imprese, agli enti locali, ai centri di ricerca, alle comunità religiose, al mondo delle professioni, – a tutti – di mettere al centro del loro agire comportamenti che vanno nella direzione di una consistente riduzione del consumo di natura: dall'eco-efficienza alla riduzione dei consumi materiali e di natura sia nel processo produttivo che nel consumo finale, dall'ecosufficienza alla condivisione di beni e servizi, dal consumo di suolo alla custodia del paesaggio, dalla mobilità individuale a quella collettiva, dalle scelte che valorizzano le produzioni e il consumo locale al consumo secondo criteri di giustizia sociale e ambientale, dal *cohousing* alla bioedilizia, dai percorsi educativi all'attivazione di processi partecipativi, dal sostegno al commercio equo alla finanza etica ecc.

Le città, le imprese e le comunità sperimentano la sostenibilità

Molti sono i contesti nei quali si vanno sviluppando modalità organizzative e modelli culturali innovativi che nel ricercare percorsi di sostenibilità promuovono coesione sociale, pratiche di reciprocità e di condivisione e dunque, contribuiscono a ritessere le ragioni di una rinnovata convivenza. Qui pare opportuno richiamarne, seppur brevemente, almeno tre, per il significato strategico e le potenzialità che questi luoghi hanno in termini di ricadute per il cambiamento.

Il primo è rappresentato dalle città e dalle *comunità locali* perché sono, e lo saranno sempre di più in futuro, il luogo di vita delle persone e dunque avranno un ruolo sempre più importante nelle nostre società, in considerazione del peso che esse ricoprono al loro interno.

Nella sola Unione europea la popolazione urbana rappresenta l'80% del totale, consuma l'80% di energia e produce l'86% del Pil continentale. È nelle città che si vanno attuando le pratiche più innovative di sostenibilità nella gestione dei beni comuni ambientali, anche attraverso la costruzione di nuove forme di governance che coinvolgono direttamente i vari portatori di interesse all'interno della comunità e i cittadini rendendoli soggetti attivi del cambiamento e attori responsabili del

LA FONDAZIONE LANZA

Sorta nel 1988, in accordo con le indicazioni del lascito testamentario dell'avv. Carlo Lanza e per volontà dell'allora vescovo di Padova mons. Filippo Franceschi, la Fondazione Lanza si propone lo scopo specifico di entrare nel delicato dibattito fede-cultura, con particolare attenzione alla riflessione etica.

Fin dall'avvio delle sue attività l'attenzione della ricerca è stata rivolta ai temi della bioetica e dell'etica nelle politiche ambientali ambiti cruciali nella definizione del bene comune. Tali progetti di etica applicata sono guidati e supportati dal progetto di etica, filosofia e teologia che ha il compito di approfondire i nodi teorici dell'etica con un'attenzione al principio responsabilità declinato nelle dinamiche sociali ed economiche.

Attraverso convegni interdisciplinari a livello nazionale e internazionale, seminari di approfondimento, incontri pubblici, la pubblicazione di studi e ricerche, si è venuto consolidando uno stile di lavoro della Fondazione Lanza caratterizzato da un approccio fondato sull'ascolto, sull'interazione di voci diverse, sulla buona argomentazione e sulla elaborazione di proposte espressione di un lavoro condiviso.

Dal 1999 la Fondazione pubblica la rivista quadrimestrale *Etica per le professioni. Questioni di etica applicata*.

www.fondazioneanza.it

processo di trasformazione che le nostre società sono chiamate a compiere.

Il secondo luogo è il *sistema produttivo*, chiamato a scelte operative, gestionali, organizzative e tecnologiche che accrescano il valore economico dell'impresa nel rispetto dell'ambiente e delle norme etico-sociali. La transizione verso una società sostenibile richiede una profonda trasformazione dei modelli di produzione e consumo dove la responsabilità sociale e il consumo di risorse naturali sono indicatori di efficienza e di valore della stessa attività economica. All'impresa è chiesto di superare la tradizionale visione di soggetto tendente esclusivamente al conseguimento del massimo profitto per remunerare il capitale investito, per perseguire un fine istituzionale più ampio che comprenda anche obiettivi sociali e ambientali. L'impresa come bene pubblico da cui scaturiscono benefici collettivi per la società e l'ambiente.

Il terzo luogo è rappresentato dalle *comunità* e dalle *persone* chiamate a modificare gli stili di vita e i comportamenti individuali e collettivi. La ricerca di nuovi stili di vita nel contesto attuale rappresenta oggi una vera e propria forma di partecipazione diretta alla vita politica ed economica, per alcuni la vera e propria leva su cui fare forza per promuovere la transizione verso una società realmente sostenibile. Si pensi al "voto con il portafoglio" che sta a indicare il potere e la responsabilità in mano ai consumatori.

I numerosi percorsi già in atto, a livello individuale/familiare e associativo evidenziano come la ricerca di una maggiore sobrietà nel consumo si accompagni quasi sempre con atteggiamenti di corresponsabilità sociale e di collaborazione all'interno di una comunità. In questa direzione vanno le esperienze dei Gas, i *gruppi di acquisto solidale*, così come i percorsi volti alla sostituzione dei beni con i servizi (*car sharing*, *car pooling* ecc.), il *co-housing*.

In ognuno degli ambiti qui solo richiamati si sono sviluppate risposte concrete, anche se parziali e incomplete. Nelle città, nelle imprese, nelle comunità, si sono avviate politiche, azioni, pratiche che dimostrano che vi è una parte attiva della società che ricerca con coraggio, intelligenza, creatività, perseveranza modalità di intervento innovative non fini a se stesse, ma finalizzate alla creazione di un valore aggiunto dato dalla capacità di generare nuovo valore economico, una rinnovata coesione sociale, una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento. Questo impegno "dal basso" è necessario e indispensabile per far crescere una cultura civica, presupposto indifferibile per la costruzione di una società sostenibile.

Matteo Mascia

Progetto Etica e politiche ambientali
Fondazione Lanza